

Corsa dei prezzi, il ricorso dei costruttori: pochi 100 milioni

L'Ance al Tar sul decreto delle Infrastrutture: i metodi di calcolo non tengono conto degli aumenti reali

di **Isidoro Trovato**

Un ricorso contro il ministero delle infrastrutture. Lo ha presentato in questi giorni l'Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili) per impugnare il decreto ministeriale di novembre scorso, quello che definisce l'aumento dei materiali.

Il tema è al quanto scottante: lo Stato italiano ha istituito un fondo da 100 milioni di euro (per il 2021) a sostegno delle aziende edili colpite dal rincaro delle materie prime. Ma per quantificare gli stanziamenti, bisogna calcolare la portata dei rincari. E qui scatta la contrapposizione. «Contestiamo il metodo con cui vengono rilevati i dati - spiega Michele Pizzarotti, presidente del comitato infrastrutture strategiche di Ance - giusto

per fare un esempio: le lamiere in acciaio corte secondo il Mims (sulla base delle stime dei provveditori ministeriali) hanno avuto un aumento del 50% mentre secondo Ance addirittura del 90%. Il ricorso di Ance contesta il metodo e chiede il ricalcolo degli aumenti». Discorso analogo per lamiera di acciaio zincato per lanttoniera che secondo il Mims sono aumentate del 45% e secondo Ance del 104%. E così via con un elenco di rincari calcolati in maniera ampiamente difforme.

Tra l'altro, la valutazione degli aumenti tiene conto di una media nazionale e questo complica ancora di più i calcoli. «Quest'anno - ricorda Pizzarotti - non ci sono state rilevazioni in Puglia, Basilicata e Molise, mentre in Emilia Romagna non si sono evidenziate variazioni percentuali. Situazioni paradossali che hanno abbassato la percentuale complessiva dei rincari.

Basti pensare che l'ammontare complessivo riconosciuto risulta pari al 35% rispetto agli aumenti reali delle 15 voci di prezzo principali. Il tutto mentre nel secondo semestre del 2021 abbiamo assistito a ulteriori incrementi generati dal rincaro di energia, cemento e calcestruzzo che chiediamo vengano inclusi nel prossimo conteggio. Pur riconoscendo uno sforzo importante di questo governo rispetto ai mancati riconoscimenti degli ultimi 20 anni, dobbiamo rappresentare il rischio insito in queste differenze: mancati riconoscimenti puntuali degli aumenti di mercato effettivi portano al rischio di non realizzare le opere pianificate».

Al di là di un potenziale scontro sulla valutazione dei rincari, ciò che preoccupa di più è che l'ondata degli aumenti sulle materie prime (attesa anche quest'anno) possa paralizzare un buon numero di opere pubbliche e grandi

infrastrutture che rappresenterebbero una parte consistente degli obiettivi inclusi nel Pnrr.

Insomma lo scenario di complessità legate al mondo dell'edilizia sembra tutt'altro che semplice da risolvere. E la battaglia di carte bollate contro la stima degli aumenti sembra solo l'inizio.



Cantiere

Lavori in corso in un cantiere per la costruzione della linea Metro C a Roma



Peso:22%

L'Ance al Tar: le compensazioni calcolate solo sul 35% dei rincari

Il ricorso. I costruttori contestano la metodologia di rilevazione dei dati «irragionevoli e di gran lunga inferiori all'aumento reale del mercato». Il paradosso del Provveditore emiliano: zero aumenti nel 2021

Giorgio Santilli

La pazienza dell'Ance sui rincari delle materie prime negli appalti è finita. L'associazione nazionale dei costruttori edili ha presentato lunedì sera un ricorso al Tar Lazio per chiedere l'annullamento della metodologia di rilevazione dei prezzi dei materiali per l'edilizia e del meccanismo di calcolo delle compensazioni per i rincari. Sotto accusa un sistema di rilevazione dei prezzi che secondo l'Ance - fa acqua da tutte le parti e porta al risultato che soltanto il 35% dei maggiori costi effettivi sostenuti dalle imprese vengono riconosciuti e portati a compensazione.

Il ricorso al Tar riguarda il decreto Mims sulle compensazioni per il primo semestre del 2021 (è l'ultima rilevazione disponibile), ma i segnali di guerra che i costruttori mandano al ministero delle Infrastrutture e al governo riguarda anche i fronti attuali: il prossimo calcolo dei maggiori costi (e delle compensazioni) in attuazione del decreto ministeriale per il secondo semestre 2021; e la norma legislativa inserita nel decreto legge Ristori, approvata venerdì, ma ancora non definita o almeno non nota, se non in una prima bozza che sembra confermare ancora il metodo di calcolo del 2021 contestato dall'Ance (si veda il Sole 24 Ore del 16 gennaio). Le riunioni che si sono tenute lunedì e ieri non hanno ancora prodotto un testo definitivo

del decreto Ristori.

«Avevamo apprezzato la volontà politica del ministro Giovannini di riconoscere una soluzione per affrontare una situazione che si va facendo drammatica - dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - ma contro questa soluzione si sono messi di traverso alcuni tecnocrati del ministero con una metodologia del tutto sbagliata di rilevazione dei prezzi».

I rilievi che l'Ance muove a questa metodologia nel ricorso sono pesantissimi. Si parla di «assenza di criteri univoci di rilevazione e in presenza di dati evidentemente irragionevoli e contraddittori trasmessi da Provveditorati, Unioncamere e Istat» che «hanno rilevato una percentuale del tutto irragionevole e di gran lunga inferiore all'aumento reale registrato sul mercato» (si veda la tabella che mette a confronto la rilevazione del Mims con quella dell'Ance, con differenze che arrivano a punte dell'88,6%). La stessa Istat - dice il ricorso - ha ammesso di non avere la struttura adeguata per svolgere il lavoro. Ma il paradosso si raggiunge con i Provveditorati alle opere pubbliche. Da Puglia, Molise e Basilicata nessuna rilevazione, Lazio e Sardegna hanno inviato una tabella senza nessun dato rilevato, l'Umbria ha mandato due materiali su 15. Questa la fotografia scattata dal ricorso. Il Provveditorato dell'Emilia Romagna addirittura ha registrato per dieci materiali su quindici una variazione pari allo

0% per il 2021 rispetto al 2020, in continuità, per altro, con le rilevazioni dell'anno precedente, come se i prezzi fossero bloccati da sei anni. Il Ministero - dice il ricorso - «avrebbe avuto due possibilità: procedere a una verifica specifica del dato, onde testarne la veridicità o accantonare il dato con decisione motivata di non utilizzarlo, stante la palese inattendibilità. Nessuna delle due strade, però, risulta essere stata percorsa, con conseguente illegittimità».

Sarà il giudice a decidere se il ricorso Ance sia fondato. Si tratta, per altro del quarto ricorso negli ultimi quindici anni, sempre sulla metodologia della rilevazione, ma mentre in passato la questione riguardava pochi materiali, ora il fenomeno riguarda praticamente tutti i materiali dell'edilizia e sta mettendo in ginocchio il settore. Il 9 marzo sempre il Tar Lazio deciderà su un precedente ricorso relativo agli anni 2017 e 2018. «Attendiamo fiduciosi la decisione del giudice - dice Buia - ma intanto prendiamo atto con soddisfazione di una Ctu realizzata da professionisti molto autorevoli che smonta il meccanismo di rilevazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«METODOLOGIA SBAGLIATA»

«Avevamo apprezzato la volontà politica del ministro Giovannini di riconoscere una soluzione, ma contro questa soluzione si sono messi di

traverso alcuni tecnocrati del ministero con una metodologia del tutto sbagliata di rilevazione dei prezzi». Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, sui rincari delle materie prime negli appalti.



Peso: 39%

Materie prime, aumenti dei prezzi a confronto

La tabella approvata dal ministero delle infrastrutture e la mobilità sostenibili, e la proposta dell'Ance. *In kg*

MATERIALI	TABELLA APPROVATA DAL MIMS (%)	PROPOSTA ANCE (%)	DIFF. MIMS VS ANCE SUPERIORIAL 20%	FONTE
Lamiere in acciaio di qualsiasi spessore, lisce, piane, striate	59,37	115,60	-56,23	Siderweb_Lamiere a caldo (prezzo base franco fabbrica)
Lamiere in acciaio "Corten"	50,22	90,30	-40,08	Siderweb_Lamiere a caldo (prezzo base franco fabbrica)
Lamiere in acciaio zincate per lattoniera (gronde, pluviali e relativi accessori)	45,33	104,80	-59,47	Siderweb_Lamiere zincate (prezzo base franco fabbrica)
Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati	76,43	98,00	-21,57	Siderweb_Coils a caldo (prezzo base franco fabbrica)
Chiusini e caditoie in ghisa sferoidale	22,55	68,13	-45,58	Siderweb_Ghisa da affinazione (Cif porto italiano)
Tubazioni in ferro senza saldatura per armature di interventi geostrukturali	35,62	73,00	-37,38	Metal Bulletin
Tubazioni in acciaio elettrosaldate longitudinalmente	29,98	73,00	-43,02	Metal Bulletin
Tubazioni in acciaio nero senza saldatura	23,09	73,00	-43,02	Metal Bulletin
Tubazioni in polietilene ad alta densità (PEAD) PE 100	20,41	45,00	-24,59	Prezzi praticati dalle aziende fornitrici
Tubazioni PVC rigido	21,51	63,20	-41,69	Prezzi praticati dalle aziende fornitrici
Tubo in polipropilene corrugato per impianti elettrici	21,18	79,38	-58,20	PolymerUpdate - Prometeia
Tubo di rame per impianti idrosanitari	16,02	39,72	-23,70	London Metal Exchange - Prometeia
Legname per infissi (in mc)	21,84	88,66	-66,82	Hamburgisches WeltWirtschafts Institut (HWWI) - Prometeia
Legname abete sottomisura (in mc)	43,77	88,66	-48,89	Hamburgisches WeltWirtschafts Institut (HWWI) - Prometeia
Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato	19,21	49,30	-30,09	Siderweb_Vergella da trafila a basso carbonio (Franco fabbrica)



Peso:39%

«Appalti pubblici e Pnrr, così saliranno i prezzi nei bandi»

Il ministro delle Infrastrutture, Giovannini: monitoraggio stretto contro i ritardi

di **Enrico Marro**

ROMA «I costruttori hanno ragione a lamentarsi dell'aumento dei prezzi, ma il governo ne è consapevole, è già intervenuto due volte nel 2021, mentre nel decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana e che sta per andare in Gazzetta ufficiale sono previsti nuovi meccanismi di adeguamento dei prezzi di aggiudicazione», dice il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini.

Come intervenite?

«Su due aspetti. Il primo è quello dei prezzi a base d'asta. La norma prevede che l'Istat faccia una rilevazione dei prezzi dei materiali e che, entro aprile, previo accordo con la conferenza delle Regioni, emani linee guida sulla definizione dei prezziari regionali. Il secondo prevede un meccanismo di aggiustamento dei prezzi in corso d'opera molto meno penalizzante per le imprese. Oggi l'aumento dei prezzi è assorbito fino al 10% dalla stessa impresa e per l'eventuale parte eccedente lo Stato interviene riconoscendo solo la metà. Ora col decreto questi parametri vengono rivisti a favore delle imprese».

Come?

«Lo stiamo definendo in queste ore. La franchigia a carico delle imprese si riduce in modo consistente. E per

l'eventuale parte eccedente la stazione appaltante assorbirà una quota dell'aumento nettamente più alta. Inoltre, il meccanismo di revisione prezzi va specificato in ogni bando, cosa oggi facoltativa».

Queste norme varranno solo per le gare del 2022?

«No, anche per quelle avviate nel 2023».

C'è uno stanziamento?

«No, si farà ricorso a voci di bilancio esistenti, che verranno potenziate se necessario»

L'Ance, associazione dei costruttori, avrebbe voluto un meccanismo strutturale di adeguamento dei prezzi.

«Per ora interveniamo con un netto miglioramento delle norme a favore delle imprese. E contiamo di riesaminare la questione con la legge delega sulla revisione del Codice dei contratti, entro giugno. Ma non è detto che i prezzi continuino ad aumentare a questi ritmi o restino ai livelli attuali».

È ottimista?

«Le ultime previsioni disponibili stimano per il deflatore delle costruzioni aumenti nel prossimo biennio inferiori al 2%. Del resto, se si parte da prezzi elevati come gli attuali, fortemente aumentati, è ragionevole aspettarsi che la loro dinamica si attenui e che magari, in qualche caso, ci possa essere anche una discesa dei prezzi».

In ogni caso, se l'inflazione non fosse temporanea, bisognerà rivedere il Pnrr? Se infatti i 191,5 miliardi assegnati all'Italia non bastas-

sero più a finanziare tutte le opere previste che si fa: si aumentano gli stanziamenti o si riducono le opere?

«Intanto ricordo che il Next generation Eu, come il resto del bilancio europeo, già contiene un meccanismo automatico di revisione annuale delle risorse legato all'inflazione, con un tetto del 2%. Inoltre, se ricorrono condizioni eccezionali, il Consiglio europeo può valutare entro il 2022 eventuali proposte di revisione dei Pnrr nazionali. Vedremo come andrà nei prossimi mesi, ma va ricordato che il fenomeno di cui parliamo non riguarda solo l'Italia, perché l'aumento dei prezzi delle materie prime per le costruzioni, dal ferro all'acciaio al legno, è un fenomeno internazionale. Infine, per quanto riguarda l'Italia, accanto al Pnrr il governo ha previsto un piano complementare finanziato con risorse nazionali, oltre alle poste già previste nelle leggi di Bilancio per gli investimenti. In caso di necessità, quindi, si sono i margini per valutare come intervenire».

Sempre i costruttori denunciano ritardi nei bandi, in particolare da parte di Regioni ed enti locali, che gestiranno circa 70 miliardi del Pnrr.

«Al momento non ci sono ritardi, almeno per la parte di nostra competenza. Abbiamo messo in campo un meccanismo stretto di monitoraggio dell'attuazione del Piano e non sono emerse criticità evidenti. Posso anzi dire che, per



esempio, sul piano di rigenerazione urbana per la qualità dell'abitare, tutti i comuni selezionati hanno confermato di essere in grado di realizzare gli interventi entro il 2026. E per quanto riguarda gli adempimenti in capo al mio ministero, oltre ad avere centrato gli obiettivi del 2021, abbiamo anche realizzato due riforme del 2022. Il tutto con importanti velocizzazioni e semplificazioni delle procedure e importanti novità in materia di sostenibilità».

Quali?

«Abbiamo definito linee

guida per far sì che tutte le nuove opere rispettino i criteri internazionali per le infrastrutture sostenibili. Queste linee dovranno essere seguite da tutti i ministeri anche per sottoporre nuovi progetti d'investimento al Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile che ha preso il posto del vecchio Cipe. Il nostro ministero è già pronto per rispettare le nuove regole e ora dovranno farlo anche gli altri ministeri».

Nel 2022 l'Italia dovrà cen-

trare 102 target del Pnrr per ricevere da Bruxelles altri 40 miliardi. Ce la faremo?

«Se continueremo tutti – governo, parlamento, enti locali - ad impegnarci come nel 2021 direi proprio di sì».

La vicenda

● L'aumento dei prezzi rischia di bloccare i lavori previsti dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi dall'Ance, l'associazione dei costruttori,

● Il presidente **Gabriele Buia** ha inviato una lettera al premier Mario Draghi

● Secondo i costruttori, «in assenza di un adeguamento degli importi a base d'asta le imprese potrebbero non farsi avanti



Ministro

Il titolare del ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili Enrico Giovannini. È cofondatore Asvis, Alleanza iper lo sviluppo sostenibile



Peso:41%

Il rischio di bandi deserti

**Aumentano i prezzi dei materiali
Giovannini: il Pnrr può cambiare**

ROMA I costi dei materiali sono ormai fuori controllo e il rischio è che i bandi per alcune delle opere fondamentali del Pnrr vadano deserti. Per il ministro Giovannini bisogna pensare a una revisione del Pnrr per il secondo semestre, per

far fronte all'impennata dei prezzi che è «un evento eccezionale».

Bassi e Cifoni
a pag. 16



**Allarme prezzi dei materiali
«Serve la revisione del Pnrr»**

►Giovannini: «Il rincaro è un evento eccezionale, possibili modifiche al Piano nel secondo semestre»
►I costruttori: «Alto il rischio gare di appalto deserte» Viene anche contestato il decreto del governo sui costi

IL CASO

ROMA L'allarme era nell'aria da tempo, ma le parole con cui ieri Enrico Giovannini ha evocato una formale revisione del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, segnano il passaggio in una nuova fase. Con i costi dei materiali ormai fuori controllo il rischio è che i bandi per alcune delle opere fondamentali del Piano di ripresa e resilienza vadano deserti. Il ministro delle Infrastrutture ha quindi fatto riferimento all'articolo 21 del regolamento europeo dello scorso febbraio (quello che appunto istituisce il «dispositivo per la ripresa e la resilienza»), parlando di «eventi eccezionali uno dei quali è il forte aumento dei prezzi delle materie prime, che metterà sotto pressione gli enti appaltatori e che potrebbe richiedere, a livello europeo e nazionale, un aggiustamento dei Piani presentati l'anno scorso».

Aggiustamento che potrebbe avvenire «nel secondo semestre di quest'anno». In ballo ci sono la tempistica di singole opere e lo spostamento di voci di spesa; mentre al momento è irrealistico pensare ad uno slittamento in avanti della scadenza finale fissata alla metà del 2026.

In ogni caso, le procedure non sarebbero immediate. In

base all'articolo 21 uno Stato membro può presentare alla Commissione europea una proposta di modifica «se il piano, compresi i pertinenti traguardi e obiettivi, non può più essere realizzato, in tutto o in parte, a causa di circostanze oggettive».

IL MECCANISMO

Le circostanze oggettive sono appunto gli eventi eccezionali menzionati dal ministro, quelli che riguardano i prezzi delle materie prime. Dopo la richiesta, l'esecutivo di Bruxelles ha due mesi di tempo per accettare il piano rivisto, oppure per respingerlo; è anche prevista sulla carta la possibilità che il progetto venga cambiato per intero.

Qualora il governo italiano dovesse decidere di formalizzare questa mossa, diventerebbe naturalmente decisivo l'atteggiamento degli altri Paesi. Se il problema fosse percepito come non solo italiano, la commissione potrebbe avere un atteggiamento più elastico. D'altra parte è noto che il piano presentato dal governo Draghi per le sue dimensioni assolute rappresenta il vero banco di prova di tutta l'operazione Next Generation Eu.

Sono ormai mesi che i costruttori cercano di spiegare al governo che, con l'andamento attuale dei prezzi, le gare per il Pnrr rischiano di andare deserte. Il ministero delle Infrastrutture ha già introdotto due norme per adeguare i prezzi nei contratti pubblici. Ma si tratta di soluzioni non ritenute soddisfacenti da

chi le opere le deve realizzare. È stato previsto un adeguamento dei prezzi se i costi dei materiali oscillano oltre l'8%, sia verso l'alto che, ma in questa fase è più difficile, verso il basso. L'adeguamento però, non è automatico. È demandato a un meccanismo di rilevamento dei prezzi da parte del ministero

delle infrastrutture. Che a sua volta si affida a tre «rilevatori» ufficiali: i provveditorati, Union-



Peso: 1-3%, 16-39%

camere e l'Istat. Un meccanismo considerato «contorto» dall'Ance e che non registra il reale andamento dei prezzi sul mercato. Tanto che solo due giorni fa l'associazione dei costruttori ha impugnato attraverso lo studio Satta-Romano il decreto sui prezzi del ministero. Troppo ampie, appunto, le discrepanze rilevate. Gli aumenti riconosciuti sono stati in media del 43 per cento più bassi dei costi reali sui cantieri, con punte anche del 66 per cento per il legname per infissi (si veda tabella in pagina).

LA PROPOSTA

Il meccanismo proposto dai costruttori è un altro, quello francese. Oltralpe le imprese che partecipano ad appalti pubblici hanno un criterio automatico di adeguamento dei prezzi alle variazioni di mercato. Siano esse al rialzo che al ribasso. Variazioni che sono basate su rilevazioni ad hoc fatte dall'istituto di statistica francese. Una soluzione del genere potrebbe emergere nel decreto sostegni varato la scorsa settimana dal governo, ma che non è ancora stato bollinato dalla Ragioneria generale e sul cui testo il confronto è an-

cora in corso. Così come si parla insistentemente di una possibile modifica anche alla stretta sulla cessione dei crediti da Superbonus.

**Andrea Bassi
Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TAVOLO SPUNTA LA POSSIBILITÀ DI ADEGUAMENTI AUTOMATICI DEGLI ONERI IN BASE A INDICATORI STATISTICI

IL NOSTRO PAESE PUÒ INVOCARE L'ARTICOLO 21 DEL REGOLAMENTO CHE CONSENTE CORREZIONI PER «CIRCOSTANZE GRAVI E OGGETTIVE»

Il braccio di ferro sui prezzi dei materiali tra governo e costruttori

MATERIALI/AUMENTI	Unità di misura	Decreto MIMS	Realtà cantieri (Ance)
Lamiere in acciaio di qualsiasi spessore lisce, piane, striate	Kg	59,37%	115,60%
Lamiere in acciaio "Corten"	Kg	50,22%	90,30%
Lamiere in acciaio zincate per lattomeria (gronde, pluviali e relativi accessori)	Kg	45,33%	104,80%
Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati	Kg	76,43%	98,00%
Chiusini e caditoie in ghisa sferoidale	Kg	22,55%	68,13%
Tubazioni in ferro senza saldatura per armature di interventi geostrukturali	Kg	35,62%	73,00%
Tubazioni in acciaio elettrosaldate longitudinalmente	Kg	29,98%	73,00%
Tubazioni in acciaio nero senza saldatura	Kg	23,09%	73,00%
Tubazione in polietilene ad alta densità (PEAD) PE 100	Kg	20,41%	45,00%
Tubazione in PVC rigido	Kg	21,51%	63,20%
Tubo in polipropilene corrugato per impianti elettrici	Kg	21,18%	79,38%
Tubi di rame per impianti idrosanitari	Kg	16,02%	39,72%
Legname per infissi	mc	21,84%	88,66%
Legname abete sottomisura	mc	43,77%	88,66%
Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato (spritz beton)	Kg	49,30%	49,30%
		Media sui 15 materiali	

L'Ego-Hub



Peso:1-3%,16-39%

A rischio 20 miliardi di investimenti

O si tagliano Alta velocità e rete in fibra o salta qualche bonus

di **Gian Maria De Francesco**

L'impennata dell'inflazione potrebbe «divorarsi» tra i 15 e i 20 miliardi di euro destinati dal Pnrr e dal Fondo complementare alle infrastrutture ferroviarie, idriche e delle telecomunicazioni (banda ultralarga e 5G). La «revisione» annunciata dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, non è un fulmine a ciel sereno e rappresenta un momento di chiarezza dopo qualche settimana di relativa confusione, soprattutto a Bruxelles. Questa indicazione del ministro con responsabilità ha sottolineato questa necessità.

Ma andiamo con ordine. Tenendo conto dell'allegato infrastrutturale al Pnrr (che contiene tra l'altro l'Alta velocità Napoli-Bari, Palermo-Catania, il potenziamento della Verona-Brennero e del Porto di Trieste), degli investimenti programmati sulle reti tlc e quelli per il potenziamento dei servizi (asili, cablaggio scuole, ecc.) e per la transizione green si arriva a un totale di oltre 100 miliardi di euro sui 221,5 miliardi sui quali l'Italia dovrebbe poter contare. È intervenuto, però, un fatto nuovo che si chiama inflazio-

ne alla produzione. «Le gare relative al Pnrr che stanno per essere bandite prevedono prezzi che non sono più attuali e il caro materiali rischia di renderle impossibili», osserva il presidente di Ance (associazione dei costruttori edili), **Gabriele Buia**, ricordando che «l'aumento medio dei prezzi delle opere oscilla tra il 15 e il 20% dei prezzi: sono percentuali importanti che devono essere alla base della rivisitazione». Ecco perché la mossa di Giovannini apre uno spiraglio sull'effettivo avvio dei cantieri che, al momento, rischiano di restare bloccati. «Mi auguro che si attui questa ridefinizione in modo tale da permettere alle imprese di poter presentare offerte e vedere aggiudicazioni che non siano indirizzate al massimo ribasso, ma alla qualità tecnica delle opere», aggiunge **Buia**. All'Ance, infatti, sta a cuore la *strategic review* dei progetti in quanto tali: definire le priorità e far partire gli investimenti. «Oggi le opere del Pnrr non sarebbero cantierabili perché non potrebbero essere aggiudicate e bene ha fatto il ministro a prendere atto della situazione che abbiamo denunciato già da tempo», conclude.

Dalle parole di **Buia** traspare anche la possibilità che si possa restringere il perimetro degli interventi del Pnrr purché quello che si può effetti-

vamente realizzare lo si possa costruire a regola d'arte. C'è, però, chi non si è rassegnato a gettare la spugna prima che la Commissione europea ci colga in fallo. È il caso di due parlamentari dei Cinque stelle, **Davide Zanichelli** e **Francesco Berti**, che hanno chiesto al governo di farsi promotore a Bruxelles di una riparametrazione del Pnrr all'inflazione reale. Una proposta che aderisce al progetto di revisione del Patto di stabilità elaborato da Draghi e Macron e che prevedrebbe la messa in comune del debito pandemico e di quello per la transizione green.

Le alternative, di fatto, sono tre: perorare questa causa a Bruxelles, aumentare il deficit pubblico allo scopo di compensare i maggiori costi di costruzioni (la legge prevede che lo Stato rimborsi metà degli aumenti post-contrattuali dei costi degli appalti eccedenti la franchigia del 10%) oppure tagliare il 15-20% del Pnrr. Ma tagliando si potrebbero toccare anche fondi come quelli destinati ai crediti d'imposta «Transizione 4.0» o quelli per il Superbonus del 110 per cento, posto che digitale e green sono i totem intoccabili del Piano.



Peso:24%

< ECONOMIA

Prezzi in aumento, consumi e pil in frenata: lo stallo di famiglie e imprese mentre Draghi occhieggia il Colle



A dicembre il tasso di inflazione ha segnato un +3,9% rispetto a un anno prima. Per Bankitalia il prodotto interno aumenterà solo del 3,8% contro il +4,7% stimato dal governo. I colli di bottiglia nelle forniture, uniti a ripresa dei contagi e rincari dell'energia, hanno rallentato sia l'industria sia i servizi. Sulla domanda, oltre all'andamento della pandemia, pesano i forti incrementi delle bollette che si mangeranno gli ultimi rinnovi contrattuali e il piccolo aumento del reddito disponibile in arrivo con la riforma Irpef. Intanto i tassi sui titoli di Stato hanno ricominciato a salire

di Chiara Brusini | 25 GENNAIO 2022



L'**inflazione** alimentata anche dal **caro energia** che galoppa, mangiandosi i mini risparmi che arriveranno dalla **riforma Irpef** e frenando i **consumi**. E il **pil** che, di conseguenza, nel **primo trimestre** salirà molto meno delle previsioni influenzando negativamente l'intero 2022 e allontanando il recupero dei **livelli pre Covid**. È questo il contesto in cui **Mario Draghi** lascerebbe Palazzo Chigi in caso di elezione al **Quirinale**. Da settimane **banche d'affari** e **gestori** di fondi leggono la partita per il Colle attraverso la lente del **Recovery plan**: la priorità è garantire nei prossimi anni l'attuazione delle riforme e degli investimenti che sono condizione necessaria per ricevere **209 miliardi** tra prestiti e sovvenzioni a fondo perduto. Ma per rispettare le scadenze l'attività di governo va misurata in settimane, non anni: entro fine giugno l'Italia deve raggiungere ben **45 traguardi**. Nel frattempo **famiglie** e **imprese** hanno necessità urgenti che rendono rischioso, in questa fase, un avvicendamento di premier e ministri.

LEGGI ANCHE

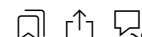
Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

POLITICA

Quirinale, dopo la fumata nera oggi il secondo voto. Draghi fa le sue consultazioni e innervosisce i partiti. Conte prova a fidarsi di Salvini, ora c'è distanza col Pd

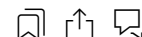
Di F. Q.



ECONOMIA & LOBBY

Prezzi in aumento, consumi e pil in frenata: famiglie e imprese in stallo mentre Draghi occhieggia il Colle

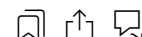
Di Chiara Brusini



AMBIENTE & VELENI

Tassonomia verde, ecco perché gli esperti Ue hanno bocciato la bozza della Commissione: "È una truffa dettata dalle lobby e dai governi"

Di Luisiana Gaita



Recovery, 100 traguardi da raggiungere in 12 mesi per non perdere 40 miliardi. Sulla strada di Draghi anche lo scoglio della maxi-rata di finanziamenti Ue

In dicembre l'indice nazionale dei prezzi ha segnato un **+3,9%** sullo stesso mese del 2020, il **massimo dall'agosto 2008**, spinto soprattutto dall'aumento del costo dell'**elettricità** e dei **servizi di trasporto**. Gli analisti sono concordi nel rilevare una **battuta di arresto** nella ripresa economica: per **Bankitalia** il prodotto aumenterà quest'anno del **3,8%** contro il +4,7% stimato dal governo. A fine 2021 i colli di bottiglia nella **fornitura di materie prime** e prodotti intermedi, uniti alla ripresa dei **contagi** e ai **rincari dell'energia**, hanno rallentato sia l'industria sia i servizi. Quasi il 60% delle aziende sondate da via Nazionale ha riferito di attendersi anche nei primi mesi del 2022 effetti negativi sulla propria attività. Alcune **imprese energivore** hanno iniziato a fermarsi o lavorare di notte per contenere la spesa. Il decreto varato la settimana scorsa, che azzera per tre mesi gli oneri di sistema solo sull'energia elettrica e agli energivori riconosce solo un piccolo credito di imposta, è considerato **insufficiente** dalla stessa maggioranza secondo cui serve uno scostamento di bilancio per finanziare misure più incisive. Il comparto delle **costruzioni**, drogato dal **Superbonus** per gli interventi su case e condomini, continua a correre ma i costi dei materiali sono alle stelle. Secondo l'**Ance**, se i prezzari non verranno aggiornati i **cantieri** per le opere del Pnrr sono destinati a bloccarsi.

Dal lato della domanda, in attesa dell'aggiornamento dell'indice di **fiducia** dei consumatori atteso per venerdì via Nazionale ha già avvertito come l'**incertezza** legata all'evoluzione della pandemia con la variante **Omicron** (che sta inducendo molti ad una sorta di **lockdown** di fatto) sia destinata ad incidere su quell'indicatore, correlato con l'andamento della spesa. Mentre i prezzi dei prodotti alimentari crescono a loro volta, sulla capacità di **consumo** peseranno poi i nuovi forti incrementi delle bollette di gas ed elettricità (rispettivamente +42 e +55% nonostante gli interventi del governo) annunciati per il primo trimestre dell'anno per gli utenti in regime di maggior tutela, dopo la stangata già subita tra ottobre e dicembre. L'authority dell'energia Arera calcola che tra aprile 2021 e marzo 2022 la famiglia media paga in totale **quasi 1.000 euro in più** rispetto ai dodici mesi precedenti. Più che abbastanza per "mangiarsi" gli ultimi rinnovi contrattuali e il piccolo aumento del reddito disponibile in arrivo da marzo per effetto della revisione di aliquote Irpef e detrazioni, che si fermerà in media a **162 euro per gli operai e 266 per gli impiegati**. In un Paese in cui già prima della pandemia un quarto dei lavoratori erano poveri.

LEGGI ANCHE

Con il Covid ricchezza più concentrata nelle mani di pochi italiani. Oxfam: "La maggioranza non fa nulla per la giustizia sociale. Il governo elimini almeno la flat tax e fermi la deregulation dei contratti"

Sui mercati finanziari si è intanto ampiamente esaurita la luna di miele che, dopo

L'arrivo dell'ex presidente Bce al governo, aveva propiziato un calo dello **spread**: ora il differenziale Btp-Bund viaggia intorno ai 140 punti base. I **tassi di interesse** pagati dai titoli di Stato italiani hanno ricominciato a salire, complice il rallentamento degli **acquisti** da parte dell'Eurotower. E se è vero che il rapporto **debito/pil** – ora intorno al 150% – viene alleggerito dall'aumento dei prezzi che gonfia il prodotto nominale, va ricordato che si tratta di un "effetto ottico" dalla vita molto breve se la crescita reale segna il passo e i creditori iniziano a chiedere rendimento più alti. Non siamo alla tempesta perfetta, ma certo non pare il momento ideale per l'apertura di una crisi che nello scenario peggiore potrebbe sfociare in elezioni anticipate.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: se credi nelle nostre battaglie, combatti con noi!

Sostenere **ilfattoquotidiano.it** vuol dire due cose: permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, gratuito per tutti. Ma anche essere parte attiva di una comunità e fare la propria parte per portare avanti insieme le battaglie in cui crediamo con idee, testimonianze e partecipazione. Il tuo contributo è fondamentale. **Sostieni ora**

Grazie,

Peter Gomez

SOSTIENI ADESSO

ENERGIA

GOVERNO DRAGHI

INFLAZIONE

MARIO DRAGHI

QUIRINALE

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione